

EDITORIALE

Trise, Tari e Tasi, sempre pagare si deve

L'anno prossimo 2014 non si pagherà più l'Imu e nemmeno la Tares che doveva sostituire la Tarsu. Ci sarà una nuova tassa che non si chiamerà Taser, come la pistola che dà l'elettroshock, ma Trise. Il fatto è che la Trise, come un missile a tre stadi, contiene altre due tasse: la Tari e la Tasi. Se abitate nella vostra casa, pagate tutta la Trise, dunque sia la Tari che la Tasi. Se siete un inquilino pagate solo la Tari, ma anche una quota della Tasi. Se siete il padrone di casa, pagate la Tasi ma non la Tari, più Imu. Ma l'Imu, raddoppiata, la pagate anche se siete in affitto su quell'appartamento dove abita vostra madre, che però pagherà la Tasi, lasciando a voi la Tasi che avete evitato sulla casa dove pagavate la Tarsu. E invece ora, scampata la Tares e aggirata la Taser pagate solo la Tari, ma non l'Imu.

Sembra uno scioglilingua. L'ho trascritto scaricandolo da una trasmissione radiofonica che si occupa di economia la quale lo definisce come il nostro tormentone in attesa della legge di stabilità in discussione in Parlamento e in attesa che il Governo trovi i fondi necessari per abolire la seconda rata dell'Imu di quest'anno. Anzi sarà il tormentone dei nostri commercialisti, dei quali ormai non si può fare a meno in un sistema complesso quale è quello della fiscalità italiana. Come cittadino comune infatti non credo sarei in grado di capire qualcosa in questa che a me sembra una vera e propria jungla.

Ma una sensazione mi appare più netta: ho infatti l'impressione che i politici si prendano gioco dei cittadini mascherando come interesse dei contribuenti quello che in realtà è soltanto un cambio di nome di una serie di tasse a cui lo Stato non può rinunciare. Per me si tratta solo di una manovra demagogica di cui ognuno vuole intestarsi il merito: il PdL ne ha fatto una bandiera di vittoria della sua permanenza al governo, ma il Presidente Letta ha detto invece che si tratta di una vittoria del governo stesso. Quelli di Scelta Civica hanno votato per l'abolizione di quell'Imu che il loro stesso leader Mario Monti aveva introdotto orgogliosamente durante la presidenza del governo precedente, sbandierandola come necessaria a risanare le finanze statali.

Ora, in un momento in cui la politica ha raggiunto livelli talmente bassi di considerazione nell'opinione pubblica da considerarsi "morta" (vedi l'articolo a pagina 6 di questo numero), è ancora possibile pensare che i cittadini siano talmente allocchi da cadere in queste forme così palesemente demagogiche di ricerca del consenso? Non era meglio lasciare le cose com'erano? E che dire poi dei continui scandali finanziari che investono a tutti i livelli l'amministrazione della cosa pubblica? O dei finti tagli alle spese dei parlamentari che continuano a vivere in un mondo dorato fregandosene delle difficoltà degli italiani?

Non credo che poi ci si possa stupire se la gente non vada a votare o si rivolge a movimenti che la politica paludata, abituata ai soliti giochi di potere, definisce qualunquisti o di protesta. C'è infatti molto di che protestare. Almeno questo ce lo lascino, visto che le tasse le paghiamo, e profumatamente!

Giuseppe Rabita

ENNA

Mandate le vostre figlie in convento!

Soluzione un po' provocatoria proposta agli ennesi da p. Giovanni Milini per evitare la chiusura del Monastero di San Marco.

a pagina 4

ENNA PROVINCIA

Attenzione dei sindacati sulla crisi dell'edilizia e della Sanità

redazione 3

ENNA

La parrocchia S. Lucia potrà costruire la chiesa. Firmata la convenzione con il Comune per il terreno

di Pietro Lisacchi 5

INDAGINE CENSIS SUI VALORI



Gli italiani più disposti ad aiutare gli altri. Gruppi e associazioni sono la vera risorsa del Paese

di Giovanna Pasqualin Traversa 6

Chiesa in Sicilia, come annunciare speranza?

Convegno degli organismi della Conferenza episcopale siciliana
Cinque giorni a Campofelice di Roccella

È in programma dal 18 al 22 Novembre 2013, il Convegno degli Organismi Pastoralizzati organizzato dalla Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana. Si svolgerà all'Hotel Garden Beach, a Campofelice di Roccella (Pa) sul tema "Insieme per comunicare la speranza".

Il direttore della Segreteria Pastorale, mons. Francesco Casamento, presenta l'evento regionale come "occasione di incontro". In particolare, dice che "Il convegno 'degli addetti ai lavori', così lo abbiamo inteso nei mesi scorsi che sono stati di preparazione all'evento, ha l'obiettivo di rimotivare tutti i membri degli Organismi pastorali della o collegati alla CESi. Rimotivare non solo la partecipazione alle Commissioni regionali, che, teniamo a sottolineare, prendono la loro forza dalla presenza di tutti, perché vera protagonista dell'attività pastorale

rimane la Chiesa diocesana, ma anche il senso della comunione ecclesiale regionale che è ben sintetizzato dallo slogan degli anni passati: una presenza per servire. Oggi - aggiunge mons. Casamento - tentiamo di aggiungere a quel tema una specificazione sottintesa, ma altrettanto necessaria che è la comunione intesa nel termine 'insieme', insieme per annunciare la speranza. Servire per la Chiesa è annuncio, annuncio di speranza in un mondo che appartiene a tutti e a maggior ragione a chi come noi vuole rispondere al mandato divino di occuparcene con amore".

Il Convegno si sviluppa su 5 giorni. Il primo si apre con l'introduzione del Cardinale Paolo Romeo, Presidente della CESi, seguito da una lectio sull'icona biblica del Convegno stesso, tenuta da Fra' Enzo Bianchi; nell'ultimo le conclusioni sono affidate al Segretario della

CESI, il Vescovo mons. Carmelo Cuttitta.

I 3 giorni centrali sono strutturati in modo da fondere con due relazioni scientifiche al mattino una riflessione da condividere nel pomeriggio con 9 laboratori stabili. I temi delle tre giornate centrali sono organizzate attorno alle tre parole del titolo: "Insieme: comunicazione e sinodalità"; "Per annunciare: evangelizzazione e missionari età"; "La speranza: profezia e progettualità". Nell'ultimo dei tre giorni centrali il laboratorio pomeridiano è praticamente un incontro di Commissione di ciascun organismo pastorale, con il proprio Vescovo delegato.

L'auspicio - termina mons. Casamento - è che, superate le tante difficoltà che si possono sollevare, si scelga di partecipare al Convegno con l'entusiasmo di chi sa che risponde a quel mandato sopra richiamato".

ENNA La prefettura promuove un osservatorio

Prevenire la violenza sulle donne



Le massime cariche istituzionali, con a capo il Prefetto di Enna, Clara Minerva, insieme per dare vita a un Osservatorio sulla prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne. Determinante l'apporto che potranno offrire i massimi esperti in materia, in pri-

mi i docenti universitari della Kore. L'iniziativa, proposta dal Presidente del Centro Antiviolenza "Sandra Crescimanno" di Piazza Armerina, ha visto la sottoscrizione in Prefettura di un protocollo per la prevenzione. A capo di tutte le "operazioni" rappresentanti di Enti ed isti-

tuzioni che fanno parte della Conferenza Provinciale Permanente, presieduta appunto dal Prefetto, affinché omicidi efferati come quello di Vanessa Scialfa non debbano più avvenire. Forze dell'ordine, professori universitari, magistrati, esperti, interessati alla delicata tematica, hanno elaborato un testo che li impegna a tracciare le linee guida, per la piena tutela dei diritti e delle libertà fondamentali della persona.

continua a pag. 8



Piazza Armerina

Con il suo TFR pagherà il restauro degli affreschi di San Giovanni

È la decisione di mons. Antonino Scarcione, Rettore della chiesa un tempo delle Benedettine, poi delle Salesiane, a seguito del degrado in cui versano gli affreschi del Borremans e della sordità delle istituzioni che, dietro la scusa della mancanza di fondi, lasciano che il ricco patrimonio artistico della città vada irrimediabilmente perduto.

servizio a pagina 4

ENNA Il consigliere indipendente Giovanni Contino, avanza le sue critiche all'Ente in liquidazione

Ato EnnaEuno, quanto ci costi!



Giovanni Contino

L'Ato EnnaEuno, società in liquidazione che doveva rappresentare la svolta nel settore dell'igiene pubblica, garantendo il meglio del meglio, tenuto conto quello che costa alla collettività, continua ad essere messo in discussione. Tutto nasce dalle perplessità di alcuni consiglieri comunali di Enna ai quali viene difficile capire la logica che presiede a certe scelte da parte dei due commissari liquidatori. Ci riferiamo in particolare alla questione del cambio dei profili professionali relativi a una parte del personale impiegatizio, che sta tenendo banco in quest'ultimi mesi, per il quale la 2ª Commissione consiliare, riunitasi già due volte nel mese di settembre scorso, ci vuole vedere

chiaro.

"Nella prima riunione - dice il consigliere Giovanni Contino - era stato invitato il legale rappresentante di Sicilia Ambiente, rag. Statello, che non si è presentato, ha inviato un fax dimostrando così un comportamento poco corretto e rispettoso nei confronti di un'istituzione. Mentre nella seconda hanno partecipato i commissari dell'Ato, Interlicchia e Sutura. La cosa che fa nascere parecchie perplessità - afferma Contino - nella vicenda del cambio dei profili professionali di tecnici e sesti livelli è che questi passaggi si possano tramutare in ulteriori costi per il Comune e quindi per la collettività. Se poi teniamo conto che il comune, se pur di pochissimo, ha già sfiorato il patto di stabilità sul costo del personale nel quale è incluso, in percentuale, anche quello delle partecipate, è ovvio che ci preoccupiamo. Perché se l'Ato - spiega Contino - continua a portare il personale a livelli superiori aggravando i propri costi va a finire che non solo il Comune non può

stabilizzare i precari, ma non può neanche bandire concorsi per sostituire coloro che vanno in pensione perché incide sul bilancio dell'Ente".

Contino racconta inoltre che quando sollevò questo problema in consiglio comunale "il Pd sostenne che non era vero che il profilo professionale era stato sostituito anche al personale non operativo". "Cosa del tutto falsa - prosegue Contino - perché ad una mia precisa domanda in sede di commissione ai commissari, Interlicchia ha risposto affermativamente, con la scusante che si tratta di personale che entra in gioco a supporto della raccolta differenziata. Alla mia ulteriore domanda se questo comportasse un incremento del costo del servizio, mi è stato risposto che in ogni caso questo aumento sarebbe stato compensato con il minore conferimento dei rifiuti in discarica. Una risposta che evidentemente - sottolinea Contino - non mi ha lasciato per niente soddisfatto perché i cittadini avranno sempre un costo del servizio elevato,

quindi una bolletta pesante, nonostante la differenziazione. La cosa grave - aggiunge Contino - è che avendo chiesto in quella occasione, quindi in maniera ufficiale, ai due commissari il costo effettivo del personale dell'Ato e di Sicilia Ambiente dello scorso anno e di quest'anno, nonostante i solleciti, ancora non è stato fornito nessun dato. Ora mi chiedo se una partecipata che nel passato è stata l'emblema della poca trasparenza, della cattiva gestione, gravata purtroppo sul bilancio dei cittadini, può continuare ancora a rendersi poco cristallina. È una questione che mi lascia molti dubbi - commenta Contino. Personalmente da un punto di vista politico mi interessa snocciolare i dati, se ci vengono forniti, per tutelare il Comune. Questa è una delle poche società - conclude - in cui la spesa per il personale supera l'80%, quando in una regolare gestione di una azienda, se si supera la soglia del 50%, già sicuramente c'è una criticità".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Strade dissestate? Limite di velocità a 20 kmh

Velocità massima ridotta su quattro strade provinciali del nisseno. Lo stabilisce un provvedimento del Settore viabilità della Provincia, mentre alcuni tratti sono stati chiusi al transito, per via dello stato precario in cui si trovano, e vista l'attuale impossibilità della Provincia di intervenire per la necessaria sistemazione a causa delle note ristrettezze finanziarie dell'ente. Il limite massimo di velocità su tali arterie è stato fissato a 20 km. orari. Le strade interessate dal nuovo limite sono: - la Sp. 35 "Priolo - statale 117 bis" per l'intera lunghezza; - la Sp. 82 "Piana del Signore - Chiancata Sabuci - Tredenari - Scomunicato"; - la Sp. 188 "dalla statale 117 bis alla strada provinciale per Caltagirone"; - la Sp. 217 "R.T. Gela - Niscemi".

Garantita la manutenzione per il riscaldamento

È stato appaltato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta il servizio di controllo e manutenzione degli impianti di riscaldamento siti negli edifici di pertinenza dell'ente per il periodo dal 1 novembre al 31 dicembre 2013. L'aggiudicazione, in via provvisoria in attesa degli accertamenti di legge, è stata fatta a favore della ditta Cond. Tel. System di Vincenzo Tramuto con sede in Palermo.

Il servizio di controllo dovrà essere effettuato mediante visite a ciascun impianto alla presenza di personale degli uffici o istituti scolastici interessati: in caso di guasto, la ditta aggiudicataria dovrà intervenire tempestivamente. Gli impianti da verificare sono quelli degli uffici e istituti scolastici superiori siti a Caltanissetta, Gela, San Cataldo, Mussomeli, Mazzarino, Riesi e Niscemi.

La Provincia concede i locali per i servizi sociali

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha rinnovato per l'anno 2014 il contratto di comodato d'uso gratuito di alcuni locali siti a Caltanissetta in corso Vittorio Emanuele 109 (già sede dell'ex Azienda provinciale per il turismo) ove dal 2012 opera uno sportello socio-assistenziale del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana a favore delle donne vittime di violenza, nonché sede del doposcuola per bambini appartenenti alle categorie protette: iniziative, queste, attinenti al progetto "Sportello Famiglia" (al quale la Provincia Regionale ha aderito) promosso dallo stesso Comitato provinciale e finalizzato all'attivazione di un "front office" in grado, appunto, di offrire servizi di assistenza, consulenza ed ascolto.

A Piazza weekend d'arte e antiquariato

Dall'8 al 10 novembre, a Piazza Armerina presso il Centro espositivo di Monte Prestami e negli spazi adiacenti, piazza Garibaldi e piano Santa Rosalia, si è tenuta la manifestazione "Armerina Antiquaria" una collettiva d'arte contemporanea che ha ospitato dal suo interno anche la Mostra "L'Antico d'Eccellenza". L'evento è stato offerto al Comune ed organizzato gratuitamente dalla Compagnia delle Fiere Antiquaria "L'Arte dell'Antico" di Catania in partnership con "Suite d'Autore" e con l'apporto del mondo culturale e dell'associazionismo cittadino.

Armerina Antiquaria ha ospitato anche il concerto di musica jazz "Swin-gItalia" che si è tenuto presso la sala sita

al pianterreno del Museo Diocesano, attigua al Caffè Letterario, domenica sera con Salvo Guglielmino e il trio degli Urban Fabula composto da Alberto Fidone, Seby Burgio, Peppe Trigali. Nel pomeriggio, invece presso la stessa sala la manifestazione si è conclusa con la presentazione del libro "I Rumori dell'Anima" dell'attrice e poeta Ornella Giusto.

Inoltre dal 18 al 24 novembre la Città dei Mosaici accoglierà le celebrazioni legate alla Settimana Dess Unesco 2013 sui "Paesaggi della Bellezza: dalla valorizzazione alla creatività". La presidente del Club Unesco Enna, Marcella Tutobene, ci spiega: "La Settimana Dess Unesco si inquadra nel 'Dess - Decennio

dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 - 2014; una campagna mondiale proclamata dall'Onu e coordinata dall'Unesco, allo scopo di diffondere valori, conoscenze e stili di vita orientati al rispetto del bene comune e delle risorse del pianeta". Ogni anno per una settimana enti, scuole e organizzazioni interessate ai temi della sostenibilità sono invitati a partecipare organizzando iniziative sullo specifico tema scelto di anno in anno. La settimana Dess Unesco vedrà la presenza a Piazza Armerina di Vanessa Somers nota mosaicista di fama internazionale.

Giada Furnari

Piccola storia di Ennesi comuni

"Scrivi del tuo villaggio e sarai universale". La felice espressione è di Tolstoj e si coniuga in modo ammirevole con l'obiettivo che persegue dal 2001 Salvatore Presti, "giornalista per caso". Un obiettivo che punta alla riscoperta di un patrimonio storico-culturale e nel documentare quanto ancora vive della nostra Enna. Un patrimonio di fatti, racconti, tradizioni custodite a volte da poche persone, che ci appartiene ma che inesorabilmente scompare con le radici della nostra esistenza. Finché si può, tale patrimonio giova recuperarlo, a dispetto della quotidianità fuorviante

e in omaggio alla Storia, che è fondamento del presente e guida nell'ideare il futuro. Molto in questo senso c'è nel libro dal titolo "Enna, il filo della memoria", che altro non è che una raccolta di articoli che nel corso di oltre un decennio Salvatore Presti ha pubblicato in diversi giornali, riviste e siti web. Insomma, come dire, c'è storia in questo libro, ce n'è più di quanta non si supponga: non 'storia di vertice', ma storia come cronaca del vissuto, storia della quotidianità; storia non come sequenza di 'res gestae', bensì storia come vita nel senso più ampio del termine.

Il libro è stato presentato recentemente nella chiesa sconsacrata di San Paolo, a fianco al duomo, trasformata in "Caffè letterario", luogo ormai abituale delle manifestazioni culturali ennesi. All'incontro, organizzato dal Kiwanis Club, di cui lo scrittore-giornalista è socio, ha partecipato, oltre che un numeroso pubblico, anche il prefetto Clara Minerva. A portare i saluti della città l'assessore comunale Floresta che ha sottolineato: "Molti fatti riportati nel libro non li ricordavo, non li sapevo, non li conoscevo. È un libro che serve per conoscere meglio la nostra città".

A fare gli onori di casa il presidente del Kiwanis club, Angelo Di Pasquale, mentre a introdurre i lavori è stata la giornalista Danila Guarasci attraverso una particolare intervista, che ha richiamato l'attenzione sul giornalista-scrittore, ma che è servita anche a riflettere sulle vicende di una città dalla storia millenaria che diventando nel 1926 capoluogo di provincia ha subito una trasformazione con "un bilancio non sempre posi-

vo tra ciò che si è perso e ciò che si è guadagnato". È un'opera concepita per caso, per ammissione dello stesso giornalista, e dedicata in particolare ai giovani affinché "attraverso la conoscenza storica della propria terra abbiano a conservare le loro radici, per incoraggiarli ad intraprendere percorsi rivolti al bene della collettività".

Giacomo Lisacchi



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni

Bilancio Idrico nella fase dello sviluppo



Il bilancio idrico dell'organismo dipende dalle entrate e dalle uscite d'acqua. L'acqua entra nell'organismo attraverso tutti gli alimenti in special modo quelli ricchi d'acqua come ad esempio la frutta e verdura e in gran misura attraverso

le bevande. Mentre l'uscita dell'acqua si ha con l'emissione d'urina, di feci, con la sudorazione, la respirazione. L'organismo umano regola con precisione il bilancio idrico per mantenere costante il volume e la distribuzione dell'acqua corporea e richiede la quantità perduta con gli atti fisiologici. I meccanismi utilizzati dall'organismo per la regolazione idrica sono il centro della sete, l'ormone an-

tidiuretico (ADH), i glicocorticoidi e l'aldosterone. Nel lattante e nel bambino il ricambio idrico è più intenso rispetto all'adulto; questo per una maggiore superficie corporea, per la sua minore capacità di concentrazione renale e per la maggiore attività metabolica. Per mantenere in equilibrio il bilancio idrico è necessario specie nel bambino una notevole introduzione di liquidi e il suo fabbisogno è

legato all'età e al peso così per un lattante di 10 giorni il fabbisogno nelle 24 ore è in media di 125 ml x kg, mentre per un bambino di 10 anni, di 31 kg, è in media di 70 ml x Kg e in un giovane di 50 kg è in media di 45 ml x kg. Il fabbisogno varia anche secondo la temperatura ambientale, il quoziente energetico, il contenuto di minerali nella dieta. Alla luce di tutto ciò è importante specie nell'infanzia e nella giovinezza, cioè nella fase dello sviluppo, fare uso abbon-

dante di frutta e verdura e bevande non gassate. Il bilanciamento idrico diviene negativo, quando l'apporto di acqua è insufficiente o/e quando si hanno abbondanti perdite idriche come ad esempio a causa di diarrea profusa o attività sportiva intensa o eccessiva sudorazione o alcune malattie che portano alla frequente urinazione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I sindacati preoccupati per la situazione in provincia

Emergenza occupazione

La crisi dell'edilizia

È un bollettino di guerra, quello che emerge dai dati che riguardano l'occupazione nell'edilizia, forniti dalla Cassa Edile di Enna. Dal 2008 ad oggi in provincia di Enna c'è stata una continua diminuzione della massa salariale di circa 8 milioni di euro, una consistente riduzione di lavoratori, passati dai 4103 operai attivi del 2008 ai 3016 del 2011, con un'ulteriore calo di 1000 unità nel 2013 e la scomparsa del 15% di imprese edili.

Per il segretario Generale della Fillea Cgil di Enna, Alfredo Schilirò, "è opportuno cambiare rotta nelle politiche economiche e che si investa sull'edilizia per far ripartire l'intera economia". Per Schilirò è necessario puntare sulla valorizzazione e tutela del territorio, del paesaggio agricolo e urbano, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente, pensando "ad una città del futuro modellata sulla ristrutturazione di quartieri sostenibili, con la riqualificazione dell'esistente, dove l'intervento del capitale privato può trovare motivazioni d'impiego importanti".

Per il 2014 sono stati prorogati i decreti riguardanti le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico che



La Sanità sta male

consistono in detrazioni dall'Irpef o dall'Ires. Possono usufruire delle agevolazioni le persone fisiche, i contribuenti che conseguono reddito d'impresa, le associazioni, i professionisti ecc.. Sono ammessi interventi per il rifacimento di balconi, di canne fumarie, di cantine, degli infissi esterni, dei locali caldaia, la costruzione di muri esterni di contenimento, di recinzioni dei terreni adiacenti agli immobili, di involucri degli edifici. "Sappiamo bene che incentivando l'edilizia residenziale - conclude Schilirò - si sviluppa l'economia di interi paesi, consentendo l'occupazione di carpentieri, falegnami, termoidraulici, elettricisti, piastrellisti e operai edili in genere".

Anche la Sanità ennese vive un forte momento di sofferenza. Il quadro è stato disegnato dal Forum sulla Sanità Ennese organizzato dalla Cisl Funzione Pubblica. Sono state evidenziate le difficoltà dell'intera offerta sanitaria nei suoi Ospedali e, in particolare, nell'intero Territorio dell'ASP 4 di Enna, a tutela del cittadino che ha bisogno di salute e di chi vi lavora con sacrificio per soddisfare un sacrosanto diritto.

I dati sono stati illustrati nel corso dell'assemblea del comparto Sanità della Cisl Fp, dal segretario territoriale Angelo Pirrera e dal coordinatore del comparto Sanità Gianluca Vancheri.

A parere della Cisl Fp bisogna avere la consapevolezza che occorre, e da subito,

istaurare un rapporto che coinvolga le Organizzazioni Sindacali, gli Amministratori, le Istituzioni, le Associazioni, gli Enti caritativi, i lavoratori, ogni singolo utente e chiunque abbia a cuore il diritto alla salute. Nell'incontro è stato sottolineato da Vancheri come "il piano di rientro e i provvedimenti adottati, sono pagati a caro prezzo dagli operatori sanitari e dai cittadini, costretti a migrare". È emerso anche che occorre tenere conto della specificità orografica del territorio e della viabilità disastrosa, garantendo per questo nei 4 presidi ospedalieri adeguate funzioni di emergenza e una vera integrazione socio-sanitaria, coinvolgendo i soggetti della medicina sul territorio. "Bisogna denunciare senza reticenze - dice il Segretario Cisl Guarino - le anomalie e le scelte sbagliate o clientelari, gli sprechi e le inefficienze direzionali".

Gli obiettivi, proposti dal Forum sono sono la tutela della salute ai cittadini, dei diritti e valorizzazione degli operatori e adoperarsi per costruire un sistema sanitario capace di dare risposte condivise ai loro bisogni sociali e sanitari.

Minibus-navetta per snellire il traffico

A breve un mini bus transiterà ad Enna lungo la via Roma, nel tratto Balata - quadrivio Monte. Questa potrebbe essere la novità dopo l'incontro del Sindaco con Claudio Faraci, presidente dell'Associazione don Milani, che ha consegnato al primo cittadino oltre 600 firme di cittadini. L'iniziativa della raccolta delle firme è stata promossa da tre organizzazioni: l'Associazione don Milani, il Consorzio 'I Putiara' e la storica Associazione Nazionale 'Combattenti e Reduci'.

Il tutto per soddisfare le esigenze dei residenti che non possono utilizzare la propria autovettura per mancanza di parcheggi, e anche per snellire la circo-

lazione e favorire la rivitalizzazione di un tratto urbano in palese svuotamento. Altro obiettivo è privilegiare il trasporto collettivo su quello individuale, con riduzione dei tempi di percorrenza dei bus; in una fase di incertezza generale, sarebbe possibile dar corso ad un'altra forma modale del centro storico e della parte alta della città, sperimentandolo fino al prossimo autunno, e mirare ad una migliore convivenza comunitaria. L'attivazione delle corse avverrà dopo l'incontro e il conseguente accordo tecnico del Sindaco con la Direzione dell'Azienda Sais Autolinee, concessionaria del servizio del trasporto urbano.

È stata creata, così, una sorta di circo-

lare di Enna alta che raggiunge e collega tutti i quartieri dal Monte a Valverde, da Villa Farina al Popolo. "Le medesime associazioni - dice Claudio Faraci - si adopereranno perché vi sia un uso sempre più intenso del mezzo pubblico in sostituzione di quello privato, tale da rendere il centro storico sempre più sostenibile e fruibile da tutti i cittadini e i pedoni. In tale senso, con l'approssimarsi del periodo natalizio, le associazioni si impegneranno a svolgere specifiche campagne promozionali, collocando alcune tabelle illustrative nelle proprie zone, in collaborazione con il Comune e la direzione dell'azienda Sais Autolinee".

Al prof. Portale il Premio Cultura del Viaggio



Rosario Portale (foto), a rappresentare la letteratura dei viaggi all'Università di Torino e nel Real Castello di Moncalieri, dove si è svolto il Congresso Internazionale e Interdisciplinare "Siamo come eravamo? L'immagine Italia nel tempo", organizzato dal C.I.R.V.I. (Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio

in Italia) in collaborazione con le Università di Torino e della Toscana, il Touring Club Italiano, la Società Italiana di Comparatistica Letteraria e Venaria Reale. Vi hanno partecipato studiosi di letteratura di viaggio provenienti da varie università e centri di ricerca sul viaggio, italiani, europei e americani.

Nel Salone del Real Castello di Moncalieri è stato assegnato il Premio Interna-

zionale Cultura del Viaggio 2013 per la critica a Rosario Portale, Professore Ordinario di Letteratura Inglese presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Catania. La Commissione, all'unanimità, gli ha assegnato l'ambito riconoscimento per il volume 'Patrick Brydone, Il Grand Tour' (Agorà & Co., Lugano 2012) con la seguente motivazione: "Il Premio Cultura del Viaggio 2013 per la Critica viene assegnato, con giudizio unanime, all'opera che ha riportato il massimo dei consensi: Patrick Brydone, Grand Tour, a cura di Rosario Portale. Il nome di Brydone era fino ad oggi legato al "Viaggio in Sicilia", di cui era considerato esponente di spicco, avendo con la sua opera infranto le barriere illuministiche ed offerto una rappresentazione che è giunta intatta fino al maturo Romanticismo, con

decine di edizioni e traduzioni in moltissime lingue. Ora sappiamo che l'intrepido scozzese che ha lanciato l'immagine dell'Isola nella cultura internazionale non fu soltanto un viaggiatore di spicco nel Sud. Grazie alle ricerche e alla paziente ed acuta operafilologica del Prof. Portale, la letteratura è stata arricchita del testo del "granturista" Brydone, viaggiatore in Italia e in Europa, e siamo grati allo Studioso per questa brillante operazione critica. Il Premio a Rosario Portale vuole essere anche un riconoscimento alla carriera di un docente che da decenni arricchisce con le sue ricerche il panorama odepórico che è oggetto e fondamento dell'opera del C.I.R.V.I."

Liliana Blanco

Riceviamo e pubblichiamo

È mai possibile che in questa nostra martoriata città di Gela le decisioni vengono prese da un ristretto gruppo di potere (la casta) che condiziona e rende suddita una popolazione umiliata a più non posso e senza che nessuno elevi la voce per difenderla? Eppure in Consiglio comunale ci sono pure i cosiddetti rappresentanti del popolo che invece di leggersi le delibere si fanno manipolare dai padroni del Palazzo che difendono solo i loro interessi. E se alle casse comunali occorrono soldi, provvedono in maniera discriminante, spremendo ancora, come fossero limoni, coloro che hanno sempre pagato, cioè il popolonino "abbascio". Lor signori si proteggono sempre e si comportano come i ladri di Pisa che il giorno fanno finta di litigare e la sera vanno a festeggiare assieme alla faccia della "massa di manovra" che è appunto la povera gente dei quartieri popolari. Lo si è visto in occasione della delibera comunale che chiede ai cittadini (non tutti, a quelli che non hanno santi in paradiso) la somma di 750 euro per ogni parente morto da oltre 30 anni. E così questa amministrazione comunale, pur di far soldi ad ogni costo, sta cancellando la memoria storica della nostra città distruggendo le lapidi e mandando al macero i corpi di quei terranovesi, ora senza eredi, che non possono pagare quella tangente alle casse comunali.

Entrando nel cimitero monumentale di Gela già dall'ingresso principale dov'è il Viale dei Potenti troviamo i grandi mausolei realizzati dagli ex sindaci e dai padroni e feudatari della città: la famiglia Iacona con due mausolei, i Torreforte, i Nocera, i Bresmes ed altri. I loro eredi non pagheranno nessuna tassa al Comune perché la loro è proprietà privata ereditata dai loro parenti blasonati e, com'è noto, la proprietà privata è sacra e

non si tocca. Quindi non andranno al macero nessuno di questi morti. A pagare saranno solo gli eredi di coloro che hanno comprato un piccolo loculo comunale, pagato salato, e che vorrebbero che si pagasse ancora salatamente per impinguare le casse comunali. I Potenti che si sono costruiti una cappella magari rubando il terreno comunale o distruggendo lapidi di defunti ignoti e senza eredi e costruendosi cappelle capaci di contenere più di trenta salme, questi non pagheranno. Mi chiedo che ne sarà di tante lapidi di gente modesta, magari di ingegneri, garibaldini, sacerdoti, contadini e carrettieri, madri di famiglia, ragazze e fanciulli sepolti in quei loculi? Che ne sarà della lapide di Mario Aldisio Sammito, dettata dal poeta catanese Mario Rapisarda e posta nella seconda sezione, sul muro ad est del cimitero. Mario Aldisio Sammito fu patriota risorgimentale, scrittore, poeta, amico di Mazzini e Garibaldi e di tanti scrittori e poeti del suo tempo? E che ne sarà delle lapidi poste sul muro della prima e della seconda sezione coi morti dei primi anni del 1900, dei morti degli anni che vanno dal 1900 al 1945 coi suoi epitaffi tanto belli e commoventi che ci parlano della cultura del nostro popolo? Ci sarebbe da scrivere un libro sull'evoluzione del linguaggio funerario dal 1860 ai nostri giorni, prima che gli amministratori distruggano tutto, pur di far soldi, ad ogni costo. Possibile che nei nostri amministratori e consiglieri comunali non c'è più passione ideale e nemmeno un briciolo di orgoglio per difendere la nostra storia che non è fatta solo dai potenti, ma anche di povera gente che non ha pensato a costruirsi mausolei, ma che ha lavorato per sostenere le proprie famiglie e rendere grande questa città.

EMANUELE ZUPPARDO

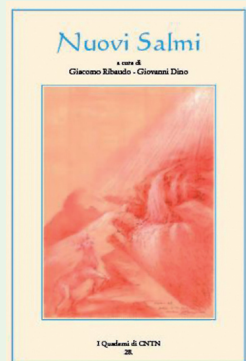
IL LIBRO

Nuovi Salmi

a cura di Giacomo Ribaud e Giovanni Dino

i Quaderni di CNTN, Palermo 2012

Riscrittura in chiave poetica, da parte di cento-
cinquanta scrittori, di altrettanti Salmi della Bibbia. A contribuire alla realizzazione del libro, diretto e curato dal sacerdote Giacomo Ribaud e Giovanni Dino. Tanti, impossibile racchiuderli in una breve recensione, i versi che meriterebbero una citazione. La bellezza delle poesie ascoltate



dalla voce di alcuni degli scrittori è corroborata da ciò che, forse, nella preghiera, c'è di più bello, ossia il potersi rivolgere a Dio con il 'Tu', come se ci si rivolgesse proprio ad un padre e a Lui ci si rivolgesse in un istante, quello della preghiera appunto, che ha il sapore di eterno.

Ad esaminare ogni testo, ogni verso, ne verrebbe fuori forse un libro ancor più spesso, un libro grande quanto quello della vita stessa, un testo in cui forti ed accorati sono le grida di chi

lo scrive, lo ha scritto e lo scriverà; grida di gioia, di angoscia, di fame e sazietà, oppressione e liberazione, grida lanciate dal più antico al più recente degli uomini, grida versate al Signore che i suoi servi invocheranno oggi e sempre, per riprendere dei versi di Nino Aquila: e il Signore, Padre con la scintilla d'eterno, tiene in grembo la risposta.

ENNA P. Milini commenta la chiusura del Monastero S. Marco

Mandate i figli in convento

Le associazioni culturali e i club service di Enna dicono “no” alla “perdita di un patrimonio spirituale che per sei secoli ha accompagnato la vita degli ennesi” e scrivono una lettera a Papa Francesco. Le istituzioni e la Diocesi, intanto, uniscono le forze per tutelare la struttura e i beni artistici della chiesa e del monastero di San Marco di Enna che entro la fine di novembre verrà lasciato dalle cinque monache carmelitane scalze che ancora vi abitano, destinate ad altri conventi.

Le suore si preparano infine a salutare la città nel corso di una messa “di saluto e commiato” che verrà celebrata dai padri carmelitani nella chiesa di San Marco domenica 17 novembre alle 16.30.

Nei giorni scorsi, mentre la vicenda approdava in Consiglio comunale con un'interrogazione, è stata preparata dalle associazioni culturali e i club service ennesi una lettera indirizzata al Pontefice perché «il monastero di San Marco non resti chiuso e la sua spiritualità possa rivive-

re con l'arrivo di un nuovo ordine monacale». Prefettura e Diocesi nello stesso tempo hanno firmato un protocollo d'intesa sulla custodia degli oggetti d'arte sacra di monastero e chiesa. Il prefetto Clara Minerva si è impegnata a fornire alla struttura un servizio di videosorveglianza e don Giuseppe Paci, responsabile dei Beni culturali della diocesi di Piazza Armerina, ha garantito che «il patrimonio artistico non verrà né trasferito né intaccato». Ai padri carmelitani del Santuario di San Giuseppe è affidata intanto la gestione e la custodia di chiesa e convento: «Faremo il possibile perché si continui a celebrare messa e perché si evitino furti dei tesori artistici», torna a ripetere padre Renato Dall'Acqua, anticipando che tra i progetti futuri ci sarebbe anche quello di aprire al pubblico il monastero per visite guidate tra i suoi tesori.

E da Verona invia una nota sulla vicenda il padre carmelitano Giovanni Milini, che per lunghi anni ha operato

nel Santuario di San Giuseppe di Enna, a stretto contatto con le suore di San Marco. Secondo il suo punto di vista, la chiusura del monastero è l'esito di un peccato collettivo, quello di tenere lontane fede e vita che conduce alla cronica carenza di vocazioni: «Il fatto che chiuda il monastero - scrive - è molto grave perché indica una situazione spirituale non buona. Indica che la fede non intacca la vita; si crede in Dio, ma non si crede a Dio: non si pensa che Dio voglia chiamare proprio noi o in nostri cari a seguirlo più da vicino per Sua maggior gloria e per il nostro bene. Tutti vogliono mandare i figli dalle suore e dai preti, ma nessuno vuole che diventino suore e preti, perché è bello andare ed imparare da loro, ma la vita e poi un'altra cosa! Farsi “parini” o monache è roba che capita agli altri, non ai loro figli! Siamo pronti e andiamo a chiese e funzioni e ci partecipiamo veramente, ma che Dio possa intervenire nelle nostre vite... mai! La chiusu-



ra di un monastero e/o di un convento per mancanza di vocazioni indica un peccato collettivo, tutti dovremmo fare penitenza e chiedere al Signore che abbia misericordia di noi. Se la situazione non cambia ci saranno sempre meno vocazioni. Per rimediare a tutto questo occorre tanta preghiera e una vita conseguente. Da parte nostra (dei preti e delle suore per intenderci) ci deve essere poi tanta gioia di essere quello che siamo».

_____ **Mariangela Vacanti**

Mons. Scarcione, 'Col mio TFR finanzierò il restauro della Chiesa di San Giovanni'

“Finanzierò i lavori di restauro degli affreschi, con il mio Trattamento di Fine Rapporto”, sono le parole che sintetizzano la decisione di mons. Antonino Scarcione per salvare gli affreschi del Borremans della chiesa S. Giovanni a Piazza Armerina. Mons. Scarcione è il rettore della chiesa, edificata tra il XVI e il XVII secolo, anche se fu costruita nel 1361 come chiesa annessa al monastero delle Benedettine. L'interno, ad unica navata, è totalmente affrescato dal fiammingo Guglielmo Borremans (1670-1744) e da suoi allievi. Sulla volta della navata è rappresentata l'Immacolata (foto). Figure femminili, simbolo di virtù, decorano i pilastri e le lunette della cupola la cui superficie è interamente dedicata alla rappresentazione del mistero dell'Eucaristia. Le superfici laterali dell'altare maggiore ospitano la Natività e la visita dei Magi. Sulle pareti laterali della navata, infine, sono rappresentate alcune scene della vita di S. Placido e il trionfo di San Benedetto.

Sono proprio questi affreschi che rischiano di andare irrimediabilmente perduti a causa dell'umidità. E poiché, nonostante siano stati fatti da decenni richieste, solleciti e appelli, non si è mai ottenuto nessun finanziamento per i restauri. “Non voglio attendere - dice mons. Scarcione - la solita lettera con la quale mi si comunica che l'Amministrazione Regionale non può far fronte alle spese di restauro per mancanza di fondi”. Per questo motivo, il rettore della chiesa, che è stato per lungo tempo professore e dirigente scolastico nei licei e negli istituti secondari della provincia, ha deciso di impiegare il suo TFR per i lavori di restauro. È stata fatta una stima per gli interventi da effettuare per salvare gli affreschi, ma anche per altri lavori sulla chiesa (facciata, tetti, infissi impianti elettrici, ecc.) e l'importo complessivo secondo un preventivo del 2011 ammonterebbe a circa 150.000mila euro. Mons. Scarcione, ha fatto una richiesta all'Assessorato regionale ai Beni culturali e alla Presidenza della Regione Siciliana, firmata dalle autorità politiche locali, dai Club e diversi cittadini piazzesi. Il nuovo Soprintendente ai Beni culturali della provincia di Enna, dott. Gueli, si è già detto disponibile ad effettuare una visita nella chiesa per constatare la situazione e studiare le possibilità per un intervento a salvaguardia del prezioso monumento.

Nella chiesa è già stato eseguito un primo intervento, con il parere favorevole della Soprintendenza ai Beni culturali di Enna. Sempre con i fondi personali di mons. Scarcione, (circa 16.000 euro) è stato restaurato un pulpito ligneo della prima metà del XVIII secolo, che sarà collocato nella chiesa, dopo aver sistemato un altare laterale. Certamente, non basteranno i fondi del TFR di mons. Scarcione, ed è per questo che lo stesso ha deciso di chiedere un finanziamento ad un istituto bancario, per poter così salvare uno dei monumenti ecclesiastici più belli di Piazza Armerina. Accanto alla chiesa insiste la struttura di quello che fu il monastero delle Benedettine prima e in tempi recenti il convento delle suore salesiane e l'immobile della baronessa Trigona - Geraci, oggi di proprietà dell'opera pia “Trigona - Geraci”. La chiesa però probabilmente appartarrebbe al FEC (Fondo edifici di culto).

Sorprende il fatto, che a doversi interessare della chiesa debba essere il sacerdote a cui è stata affidata e non l'effettivo proprietario. Infatti a seguito delle leggi eversive (il nascente Stato italiano, con la legge 7 luglio 1866 sopprime tutti gli Ordini e le Congregazioni religiose espropriando le loro abitazioni, i loro beni e le stesse chiese) la chiesa, fu una delle tante che passò allo Stato italiano che ad oggi continua ad esserne il proprietario. Forse potrebbe essere questa l'occasione di trasferire l'edificio di culto alla Diocesi, visto che lo Stato di fatto non interviene per tutelare i beni che la comunità dei fedeli aveva donato alla Chiesa per esprimere la sua fede!

_____ **Carmelo Cosenza**

L'Unitalsi a Siracusa per i 110 anni

L'Unitalsi della sottosezione di Piazza Armerina, la cui presidente è Alfina Castro Trebastoni, ha svolto qualche giorno fa il pellegrinaggio a Siracusa nel 60° dalla lacrimazione della Madonnina. L'associazione infatti considera il santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa un luogo speciale della consacrazione a Maria e rappresenta per le dame e i barellieri una piccola Lourdes. Erano presenti tutti gli iscritti uniti ai malati che quest'anno si sono recati per la prima volta a Lourdes in occasione del 110° anniversario dalla nascita dell'Associazione. Una celebrazione a cui ha partecipato tutta la Sicilia orientale, che ha visto momenti di preghiera e raccoglimento, e una processione esterna intorno al santuario con la benedizione eucaristica.

La sottosezione di Piazza Armerina ha portato diverse testimonianze dalla voce di chi ha incontrato per la prima volta a Lourdes la Madonna e l'esperienza delle dame e dei barellieri. “Quest'anno molte iniziative sono state messe in campo - ha affermato la presidente Alfina Trebastoni - abbiamo messo a disposizione il fondo cassa per alcuni ammalati che hanno fatto richiesta di andare a Lourdes e abbiamo investito le nostre risorse per i bisogni

di coloro che hanno richiesto il nostro intervento. Vogliamo aprire il nuovo anno sociale lavorando sui giovani, la nostra risorsa e il nostro futuro; stiamo operando benissimo a Valguarnera con le giovani leve, a Mazzarino dove la nostra famiglia dell'Unitalsi sta progredendo bene, molti nostri soci medici partiranno anche il prossimo anno con noi per donare il loro contributo per i malati e i disabili”.

Ma la commozione si legge dalle parole degli ammalati al loro primo pellegrinaggio alla grotta mariana francese. Una ammalata, Maria La Leggia, aveva un grande desiderio di ringraziare la Madonna per una guarigione prodigiosa. Questa la sua testimonianza: “Sono andata a Lourdes a ringraziare la Madonna per tutto quello che aveva operato in me, poiché ho avuto una bella guarigione nonostante un bruttissimo cancro che mi ha asportato lo stomaco. Ho sempre pregato, nel momento in cui avevo più bisogno nella mia parrocchia San Giovanni Bosco con il nostro sacerdote don Filippo Berritella, hanno pregato tutti, anche nel Rinnovamento nello Spirito, abbiamo ottenuto una grazia tutti”.

Parla anche Giovanna Fiore, partita anche lei per la prima volta in pellegrin-

naggio a Lourdes: “Ho sempre sognato di andare a Lourdes. La cosa che più mi ha colpito era la presenza numerosa dei disabili e la gioia e l'amore dei volontari che in ogni momento li vedeva amorevoli, gentili e disponibili. Non mi aspettavo che il volontariato fosse vissuto con quella gioia e quell'amore.

Appena arrivata a Lourdes ho trovato quello che non avevo mai trovato altrove; il cuore cambia, è un'esperienza totalizzante, ho dimenticato tutte le mie personali preoccupazioni. Quando ho fatto il bagno nella piscina ho sentito un enorme calore, un abbraccio intimo con Maria, un segno meraviglioso della sua presenza. Sento che devo tornare a Lourdes”.

Infine l'ultima testimonianza è quella di suor Ausilia: “Nonostante sono caduta e mi sono rotta l'omero un mese prima della partenza, temevo di dover rinviare il viaggio, allora mi sono messa in preghiera e ho chiesto che, se era la sua volontà che io andassi a Lourdes Lei, me lo avrebbe concesso. Infatti sono partita dopo appena un mese dalla rottura delle mie ossa, sono andata alla grotta ed ho ringraziato la Madonna per aver avuto l'esperienza della gioia”.

_____ **Maria Luisa Spinello**

Cosa vuol fare la politica a Riesi per la famiglia?

L'associazione A.Ge. (Associazione Genitori) di Riesi, per mano del suo presidente Franco Porrovecchio ha indirizzato al mondo della politica locale una lettera quali iniziative e attività intende mettere in campo per tutelare e difendere l'istituto familiare. La riportiamo integralmente.

“Riscoprire la bellezza dei legami familiari è l'inizio per la ricostruzione del nostro paese, paese in profonda crisi sociale, economica, morale e che guarda al futuro non con timore ma con fiducia assumendosi la responsabilità di costruirlo. La famiglia, infatti, non è solo il luogo della “vita” e della “educazione”, ma anche il luogo del “lavoro” e del “Welfare”. Sostenere la famiglia, dunque, significa sostenere una società più sana, più ricca e che guarda con speranza il futuro.

L'A.ge. (Associazione Genitori) presenti in Riesi, con passione e impegno da 8 anni, alla luce di quanto detto chiede: la politica a Riesi cosa può fare, oggi, per la famiglia?

Chiede a Lei signor Sindaco e alla sua Giunta, chiede a Lei signor Presidente e a tutti i consiglieri comunali, alla vigilia della stesura del bilancio e della sua approvazione, un riconoscimento alle sue molteplici e vitali funzioni, attraverso l'introduzione del quoziente familiare nelle quote di addizionale Irpef e nella quota dei servizi comunali. Quale migliore inizio signor Sindaco per Lei e la sua Amministrazione? Quale migliore inizio signor Presidente per Lei e per tutti i consiglieri comunali? Inoltre signor Sindaco se tutto si genera e passa attraverso l'educazione, come primo cittadino della nostra comunità anzi

comunità educante, La invitiamo a promuovere al più presto possibile, un incontro con tutte le agenzie educative presenti nel territorio per stilare un patto educativo, perché uno dei problemi più urgenti è l'educazione (addirittura il governatore di Bankitalia Visco afferma che i ritardi produttivi dipendono innanzitutto dai ritardi educativi) e soprattutto l'educare al bene comune. È questa forse, oggi, la vera sfida signor Sindaco, perché educare significa tirare fuori il meglio delle persone e nel caso del bene comune ad obbedire alla legge non per paura e non solo in presenza del pericolo di sanzioni, ma per una consolidata cultura della responsabilità”.

_____ **FRANCO PORROVECCHIO
PRESIDENTE A.GE. RIESI**

in Diocesi

Calendario liturgico

Sono in distribuzione presso la Segreteria Vescovile a Piazza Armerina i Calendari Liturgici Regionali 2013-2014. Per informazioni rivolgersi a don Lino di Dio 349.1261237.

20° Professione

Il 14 novembre scorso presso la cappella dell'Immacolata alla Porziuncola di Borgo Manfria a Gela, Gianni Virgadola ha celebrato il 20° anniversario della sua professione nell'Ordine Francescano Secolare (OFS). La S. Messa è stata celebrata da fra' Raffaele dos Santos dei Padri Cappuccini di Gela.

Lutto

A seguito di grave malattia è deceduto il sig. Filippo Rindone papà di don Salvatore. Le esequie sono state celebrate il 13 novembre scorso nella Chiesa di S. Anna ad Enna Bassa. Al rev. presbitero e alla sua famiglia le condoglianze dal presbitero e dalla comunità diocesana unitamente alla preghiera per l'anima del caro defunto.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Soddisfazione della comunità parrocchiale per la firma della convenzione con il Comune

Concesso il terreno per S. Lucia



L'area dove dovrebbe nascere la chiesa di Santa Lucia. Don Saddemi con due componenti del consiglio pastorale

che ritiene più interessante per poi presentarlo alla Cei che assegnerà il contributo e dare così inizio ai lavori, probabilmente entro il prossimo anno.

Dopo un lungo percorso è stata firmata in uno studio notarile ennese la convenzione con la quale il Comune di Enna cede per 99 anni, a titolo gratuito, un'area edificabile di 2.522 metri quadrati per la realizzazione della chiesa parrocchiale Santa Lucia. Con tale "atto registrato e trascritto" si chiude un'annosa questione che ha riguardato per anni la popolosa comunità di Santa Lucia di Enna bassa, che ha subito il disagio di frequentare strutture non ottimali per un luogo educativo, di accoglienza e di preghiera quale la chiesa. La concessione firmata da don Mario Saddemi, parroco di Santa Lucia, e dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, Francesco Nasonte, darà dunque ora via libera alla fase successiva "che sarà - spiega don Saddemi -, quella di indire da parte della Curia vescovile, attraverso l'Ufficio per la nuova edilizia di culto diretto da mons. Grazio Alabiso, un concorso di idee per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale aperto a ingegneri e architetti con formazione possibilmente specifica nel settore della costruzione di chiese". Dopodiché sarà la commissione 'Arte sacra' a scegliere il progetto esecutivo

è di circa 2 milioni e 600 mila euro di cui il 30 per cento a totale carico della parrocchia che si espone così a notevoli oneri economici di cui se ne dovranno fare carico i parrocchiani aiutati, ovviamente, dalla Divina Provvidenza. "In un modo o nell'altro, con l'aiuto del Signore ce la faremo - dicono all'unisono don Mario, Giuseppe Giannotta e Giovanni Libertino, componenti del Consiglio pastorale parrocchiale. "Intanto - aggiungono - abbiamo raggiunto un obiettivo importante per la popolazione di una zona di Enna bassa alle prese con problemi che andavano risolti da tempo, ai quali finalmente hanno dato adeguate risposte l'Amministrazione comunale e il Consiglio comunale, che hanno sbloccato la situazione facendosi carico delle esigenze di tante persone e che ringraziamo per questo. Un ringraziamento particolare va infine all'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, che negli anni alla guida della nostra diocesi ha fatto in modo che la chiesa di Santa Lucia diventasse realtà".

La parrocchia di Santa Lucia conta circa 5 mila fedeli ed è nata grazie alla lungimiranza di un sacerdote, padre Mazzucchelli, che nel 1982 in un garage

messo a disposizione da un condomino della cooperativa Giunone, facendosi prestare la statua di Santa Lucia dall'Unione ciechi, aprì una cappella. Mano a mano poi è cresciuta nelle sue attività e nel 1986 è stata riconosciuta giuridicamente come parrocchia. Da allora per la chiesa di Santa Lucia, che ha visto crescere attorno a se nuove realtà abitative, nuove strade e nuovi problemi urbanistici, ma soprattutto un quartiere sempre in crescita che nasce in un territorio completamente nuovo, è stato un continuo peregrinare. Venne ospitata sino al 1999 in due garage attigui dove per farne un unico ambiente è stata abbattuta la parete divisoria; poi si è trasferita nei locali del vicino Centro di accoglienza anziani Santa Lucia, abbandonandolo successivamente a causa dei lavori di ampliamento della struttura. Ora è ospitata nel seminterrato di un edificio comunale che in precedenza era stato utilizzato come cucina e sala dall'Istituto alberghiero. Dunque, una chiesa che in 30 anni ha subito diverse tribolazioni che ora sembrano terminate. Una storia, diremmo, a lieto fine e ora i cittadini sperano di riuscire a veder partire quanto prima i lavori di costruzione del nuovo luogo di culto. "Perché - sostengono molti - questa chiesa è rimasta oggettivamente penalizzata a lungo nello svolgimento delle sue numerose attività. Se è riuscita ad andare avanti è stato per merito di don Mario e degli sforzi di tante persone in gamba e volenterose".

Pietro Lisacchi

Il viaggio di don Bosco in Sicilia



Il sindaco Angelo Fasulo e don Alessandro Crapanzano, in primo piano, accolgono l'urna di don Bosco;

In occasione dei festeggiamenti per il Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco (1815-2015), già anticipato dai Salesiani di 2 anni, l'arrivo in Sicilia di una preziosa reliquia del "santo dei giovani", ha creato entusiasmo nella grande famiglia salesiana e nel popolo di Dio, testimoniati dalla gran folla di fedeli che nei diversi centri dell'isola, da Catania a Ragusa, da Pozzallo a Siracusa, a Mazzarino, hanno accolto l'urna contenente una somigliantissima effigie di don Bosco con grande gioia ed entusiasmo. Anche a Gela, dove i salesiani giunsero agli inizi del '900 e dove ci fu anche la presenza operativa del beato Michele Rua, primo successore di don Bosco alla guida della Congregazione salesiana, l'urna di san Giovanni Bosco è stata accolta festosamente dalle autorità civili e religiose, con in testa il sindaco Angelo Fasulo, il Vicario foraneo mons. Grazio Alabiso, i padri salesiani, il parroco di S. Giovanni Evangelista don Alessandro Crapanzano. L'urna si è fermata nella città nissena i giorni 6 e 7 novembre. Tappe del suo itinerario sono state: l'Istituto "Suor Teresa Valsè" delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Macchitella, e poi la parrocchia San Domenico Savio, dove almeno 2.000 persone

al "Pala DonBosco" hanno assistito alla solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'ispettore dei Salesiani di Sicilia don Gianni Mazzali, durante la quale sono stati consacrati 4 nuovi cooperatori, che rappresentano il ramo laico della famiglia salesiana. L'indomani, l'urna è stata accolta da scuole e gli istituti della città, suscitando entusiasmo e commozione negli studenti, che certo non dimenticheranno questo passaggio del santo nella (e dentro) la loro vita.

Grande entusiasmo anche negli altri comuni della diocesi toccati dal pellegrinaggio: Riesi, Pietraperzia, Mazzarino e Piazza Armerina dove grandi masse di giovani si sono accostati alla sua reliquia. D'altronde, don Bosco non ha mai smesso la sua missione "educativa e preventiva" nei riguardi dei giovani che amava tutti come suoi figli. Ed ancor oggi tutta la sua opera si perpetua attraverso l'impegno dei sacerdoti, delle suore e dei laici che, sparsi in 30 Paesi del Mondo con 4000 religiosi e 341 case, continuano a vivere giorno dopo giorno la missione del fondatore, con lo stesso zelo e gli stessi entusiasmi degli inizi.

Gianni Virgadola

prossimamente verrà presentato in anteprima presso la Parrocchia Cappuccini di Gela "Maria Ss. delle Grazie".

Miriam Anastasia Virgadola

Ultimato il film documentario 'Sotto lo sguardo di Maria'

Ci sono voluti 15 mesi di lavorazione, da luglio 2012 ad ottobre 2013, per condurre in porto il film documentario "Sotto lo sguardo di Maria, storia e devozione", scritto e diretto dal regista Gianni Virgadola e realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus. Il filmato, che ha la durata di 50 minuti, è stato voluto e commissionato da fra' Rocco Quattrocchi, nell'Anno della Fede e in occasione del bicentenario dell'arrivo del simulacro ligneo della Madonna delle Grazie a Gela. Ma il

documentario è anche una ricostruzione storica della presenza cappuccina a Gela a partire dal 1574 e contiene una parte fiction dove la bravissima Dariena Gonzalez Varona interpreta il ruolo di Maria di Nazareth. Nel cast anche Laura Ruggeri, Antonella Turco, Nello Lombardo e Andrea Rizzo, che è pure la voce narrante del documentario. Il film si è avvalso anche di prestigiose collaborazioni come il Collegio San Lorenzo da Brindisi e la Facoltà Teologica di Sicilia. Consulente storico è stato il cappuccino fra' Roberto Cuvato.

La bella colonna sonora del film è stata firmata dal gruppo musicale ennese "I petri ca addumunu". La fotografia è di Attilio Vindigni. Le scene e i costumi di Antonietta Coniglione. Il montaggio di Francesco Lombardo. All'interno del film anche i versi del poeta Rocco Vacca e una composizione musicale del maestro Aldo Maurizio Romano. "Sotto lo sguardo di Maria" sarà divulgato in DVD e

LA PAROLA

Signore Gesù Cristo Re dell'universo Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 24 novembre 2013

2Samuele 5,1-3
Colossesi 1,12-20
Luca 23,35-43



Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

(Ap 1,5,6)

“Oggi con me sarai nel paradiso” (Lc 23,43), annuncia il Messia al malfattore accanto a lui, sulla croce, mentre stanno per spirare dopo essere stati giustiziati. È un annuncio di amore rivolto ad un uomo che si allinea con quella serie di personaggi amati, perdonati, sia all'interno dei racconti parabolici che dentro ai brani di vita vissuta narrati da Luca per testimoniare la profondità della misericordia di Dio manifestata all'uomo attraverso la prossimità di Gesù Cristo. Questi, secondo Luca, è un Re che usa misericordia e, per questo motivo, abita un regno fondato sulla carità perfetta: ovvero sulla carità effusiva, soprattutto nei momenti d'ingiustizia, disperazione e dolore crudele. Luca, da buon discepolo di Paolo, non poteva non finire il suo ritratto del Cristo se non dopo averne disegnato ancora una volta l'effigie in una scena di grande misericordia. “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'or-

goglio... non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7) avrebbe detto Paolo ai corinzi e il tempo della carità continua anche sulla croce; anzi, si compie definitivamente. La regalità di Gesù e la regalità secondo il mondo, in questa liturgia della Parola, s'incontrano definitivamente nel momento finale di una storia parallela, quella di Gesù e quella del malfattore. Alla fine dei conti, il malfattore viene ucciso secondo giustizia dal mondo e dai suoi governanti mentre Cristo si prepara a ritornare alla vita grazie alla giustizia del regno del Padre, che è la carità, e nonostante anch'egli venga giustiziato alla maniera del primo. L'incontro delle due regalità appare anche nella pagina della prima lettura, tratta dal libro di Samuele; nelle righe che riferiscono dell'unzione di Davide da parte degli anziani, infatti, non si fa espressa memoria della prima unzione che

Davide ha ricevuto, quella da parte del profeta Samuele, ma di essa il lettore deve ricordarsene proprio perché rappresenta il momento dell'elezione fondante, la vera e propria alleanza tra Dio e il piccolo David, ancor prima dell'incontro con il re Saul ed il suo destino (1Sam 16,13). Quella del profeta, dunque, e quella del popolo possono essere a buon diritto considerate due espressioni di due regalità differenti; la prima si esprimerà nella carità e nella misericordia verso Saul, soprattutto nei giorni della persecuzione da parte di quest'ultimo proprio nei confronti del giovinetto di cui era geloso, mentre la seconda avrà le sue ricadute in merito alla ricomposizione del regno, alla sua espansione ed amministrazione fino al desiderio incompiuto di costruire un tempio per il Signore. La dualità tra le cose del mondo e le realtà divine, allora, anche nella liturgia della Parola si manifesta e viene raccontata nel tentativo costante di un dialogo che, purtrop-

po, ad un certo punto s'interrompe e divide il destino dell'uomo il quale diviene, proprio nell'istante in cui il dialogo s'interrompe, il primo interprete della sua storia in grado di esaltare al massimo l'espressione della sua libertà. Liberamente sceglie di stare dalla parte di quanto ritiene opportuno credere, sperare ed amare, così come liberamente si affaccia sul suo stesso destino per sceglierlo e caricarselo sulle spalle fino in fondo. Perché in verità, egli non è altro che un re del proprio destino, prima che di tutto il resto. L'uomo ha il suo regno nella sua storia, tra le sue cose e in mezzo alle persone con cui vive e solo nel momento in cui decide di amare tutto quanto gli appartiene, prima che di giudicarlo e condannarlo, allora gli si apre la possibilità di entrare nella logica più grande della vita eterna, ovvero della vita che rinasce grazie alla misericordia e al perdono anche nel tempo di questo mondo, di questo regno, prima che nell'altro.

CENSIS - RICERCA SUI VALORI Aumenta la voglia di altruismo

Gli italiani? Tutti più francescani...

Italiani più buoni? Forse, ma è altruismo autentico o solo una fase di stallo dell'egoismo dovuto alla stanchezza e al logorio della competizione? E quanto c'entrano l'elezione di Papa Francesco e la crisi in corso? A chiederse sono stati Roma Massimo Franco, editorialista del Corriere della Sera; Goffredo Fofi, saggista e critico cinematografico; Giuseppe De Rita, fondatore e presidente del Censis che ha ospitato il dibattito a Roma. Occasione, l'indagine "I valori degli italiani 2013. Il ritorno del pendolo", elaborata dall'Istituto e presentata dal ricercatore Giulio De Rita.

Occasioni sprecate. Nella società italiana, afferma il Censis, si sta diffondendo una sorta di "papafrancescanesimo" e aumenta la voglia di altruismo. La figura del Pontefice "sta risvegliando in molti l'interesse non solo per la fede, ma più in generale per la vita spirituale", e "il gusto per una certa frugalità nei consumi". Per Massimo Franco, il consenso suscitato da Papa Francesco è spiegabile con il fatto che il Pontefice "rappresenta quella figura 'paterna'



che oggi manca". L'editorialista del Corriere della Sera rileva nello studio del Censis la "presa di coscienza di una stagione di occasioni sprecate" e il rischio di una "sindrome da scorciatoia", ossia "la tendenza a ritenere che con una nuova leadership le cose si possano mettere a posto". Riferendosi al Napolitano bis, Franco sottolinea che "nessun esponente è riuscito a 'coagulare' una coalizione che lo portasse ad essere eletto, e questo dimostra il deficit di legittimazione di tutta la classe politica della seconda Repubblica". Il problema vero dell'Italia, aggiunge, "non sono i giovani", che anzi costituiscono una preziosa risorsa, ma "una classe adulta viziata e abituata a vivere di rendita".

Politica "morta". Di Paese "in piena decadenza" e di "mutazione velocissima" che crea "spaesamento" e "spos-

sessamento" parla Goffredo Fofi. La politica è "morta", il conflitto "assente" e si cerca "solo il consenso", mentre gruppi e associazioni, insieme con le minoranze organizzate, "sono la vera risorsa del Paese da cui occorre ripartire". Gravi anche le responsabilità della cultura: "Oggi - avverte - manca la tensione civile dei grandi artisti e intellettuali del passato che si sentivano responsabili anche della cosa pubblica". Eppure, secondo il Censis, la società italiana sembra avere, "anche se in forma potenziale, da attivare", le energie per un'inversione di rotta valoriale. Il 29,5% degli italiani afferma di essere contento di aiutare chi si trovi in difficoltà; il 40% si dice "molto disponibile a fare visita agli ammalati"; più del 36% pronto a rendersi disponibile in caso di calamità naturale "per contribuire al bene comune". Forte l'amore per le persone vicine: l'80% degli italiani afferma di "amare moltissimo" i propri familiari, il 64% il proprio partner.

Rappresentati da nessuno. "La società sembra migliorata rispetto a vent'anni fa: siamo più francescani, più altruisti

e attenti agli altri, ma dov'è che le persone fanno gruppo, aggregazione, coltivano speranze di vita?". A porre l'interrogativo è Giuseppe De Rita. "I temi comunitari - dice - nascono dalle tensioni: se ci sono tensioni mi schiero, altrimenti no"; oggi invece manca la tensione "sana" che "attiva la propensione a stare insieme". Troppo facile e scontato lo "sport popolare dell'indignarsi nei confronti della Pubblica amministrazione", mentre l'indignazione e la protesta contro la criminalità organizzata o l'evasione fiscale "non si aggregano e non diventano denuncia". "Il 67% degli italiani non si sente rappresentato da nessuno", incalza De Rita ritornando sull'elezione del capo dello Stato, emblematica di questa mancanza di "riferimento 'paterno', di figura di 'pastore del gregge' che dia il senso dello stare insieme", e avvenuta in un clima di "distruzione di ogni autorità". Eppure, di fronte alla crisi l'Italia "è tutt'altro che spenta". L'85% dei cittadini si dice preoccupato e il 71% indignato, ma solo il 26,5% frustrato e il 13% disperato. Al contrario, il 59% degli italiani "si sente vitale" e nel Paese "si prepara una reazione al degrado antropologico" che aspetta solo di "essere incanalata e condotta".

Giovanna P. Traversa

REGIONE LAZIO Per quell'assessore la pietà è morta

Cimitero dei bimbi non nati

Un bambino atteso, e morto prima di vedere la luce, non è "un grumo di materia", ma un piccolo essere amato e cullato, anche se per poche settimane, nel corpo, nella mente e nel cuore. Un figlio che senti crescere in te, al quale parli e dai un nome, che abita i tuoi sogni più segreti e quando se ne va, all'improvviso e senza fare rumore, lascia un ricordo struggente. Un dolore che non è proporzionale alle sue settimane di vita e rimane per sempre, anche se negli anni diventa dolce e leggero come il peso di un bambino addormentato.

Ecco perché non è accettabile sentir liquidare come "brutto film, vecchio e clericale", "ingerenza intollerabile", "palese buffonata" l'approvazione della delibera della giunta Renzi volta a creare nel cimitero fiorentino di Trespiano un'area per la sepoltura dei bambini non nati,

dei feti insomma. Eppure è quello che ha fatto sul suo blog, con una veemenza e un livore difficilmente comprensibili, Lidia Ravera, assessore alla Cultura e alle politiche giovanili della Regione Lazio. È di questi giorni la notizia della lettera inviata da 50 realtà del Forum associazioni familiari del Lazio, che contano nell'insieme 500mila aderenti, al presidente della Regione Nicola Zingaretti per chiedere le dimissioni della Ravera, le cui parole risultano offensive e incompatibili col ruolo istituzionale ricoperto. Una grave insensibilità nei confronti di chi ha perduto il proprio bambino e non si rassegna all'idea che venga smaltito come "rifiuto ospedaliero", ma anche nei confronti di quelle donne di cui sembra volersi fare portavoce, quelle che per giovanissima età, paura, solitudine, povertà, il loro bambino hanno deciso di

non tenerlo, e per le quali, secondo l'assessore della Regione Lazio, l'istituzione del "cimiterino" rappresenterebbe una forma di "sadismo di Stato". Ma come si può pensare a un intento di colpevolizzazione di chi probabilmente sarà già vittima di rimorsi che in molti casi sfociano in ciò che viene identificato come sindrome post abortiva? Si tratta piuttosto di un gesto di pietà e di rispetto, uno di quei gesti che dicono il grado di umanità, nel senso più vero del termine, di una società che pretende di essere civile.

Sir



L'assessore alla Regione Lazio Lidia Ravera

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

DEGRADO MORALE

Lo scandalo delle baby prostitute romane è probabilmente la punta di un iceberg, di uno stato di malessere molto più diffuso che, soprattutto nelle grandi città, rischia di diventare una vera e propria epidemia. Ho letto moltissimo sulla vicenda anche perché avendo un figlio adolescente mi sforzo di essere un genitore presente nel suo percorso di crescita. Fare i genitori oggi è davvero difficile soprattutto quando si pensa che dietro la faccina acqua e sapone di una adolescente si nasconde una baby prostituita, pronta a concedere il proprio corpo, pur di vivere l'ebbrezza di mostrare magari alle amiche il suo portafoglio rosa di Hallo Kitty, pieno di banconote. Mi ha sconvolto ancora di più la vicenda della complicità della madre, adesso in isolamento in carcere per paura di essere picchiata dalle altre detenute, perché i bambini non si toccano e questo lo sanno bene quelli che commettono reati estranei a quelli sessuali. Ecco che il degrado morale ha la meglio sul degrado sociale ed economico. Molte ragazze sono state intervistate sulla vicenda, ovviamente i loro visi e le loro voci sono stati camuffati, alcune di loro hanno dichiarato che dispongono del proprio corpo in assoluta libertà, come vogliono, fregandosene di giudizi, consigli e peggio ingerenze nella loro sfera personale. I coetanei le chiamano "ragazze doccia" perché fanno sesso quasi tutti i giorni: sono adolescenti, spesso di famiglia agiata, che si prostituiscono nelle toilette delle scuole in cambio di beni materiali, per lo più di telefonini di ultima generazione, capi di abbigliamento firmati, o più semplicemente, per ottenere un ricarica telefonica. La domanda che mi pongo da genitore è ormai diventata per me un tarlo: ma i genitori è possibile che non si accorgano di nulla? Possibile che non nasca spontanea la domanda: con quali soldi hai comprato quella maglietta, piuttosto che l'iPhone o l'ipod. I commentatori parlano di una società tecnologica malata, ormai inghiottita da una grave crisi spirituale, con assenza di valori morali; il denaro prende il sopravvento in un momento in cui migliaia di famiglie sono sotto la soglia della povertà. Ecco forse il gesto estremo di una madre che diventa complice della figlia. Quando all'inizio parlavo di punta di un iceberg, la conferma mi è arrivata dal blog Dagospia, in cui il direttore Roberto D'Agostino ha dichiarato, in periodo non sospetto, che le principali arterie di Roma sono piene di minorenni che vendono il proprio corpo dentro e fuori le mura. Bisognava che qualcuno mettesse il dito nella piaga e scoppiassero gli ultimi scandali per incominciare a parlarne. Ancora più torbida la posizione di giovani coetanei delle baby prostitute che si trasformano in "magnaccia", etimologicamente "persona che sfrutta le prostitute e ne trae guadagno". Loro sì hanno la percentuale sul rapporto andato a buon fine, come se fosse un ottimo affare lavorativo. Quale direzione prendere rispetto a un degrado così imperante? Il pensiero va a tutta quella gente povera che conduce la vita con grande dignità, che si contrappongono a tanti genitori squallidi, presi dalla carriera professionale e dalla bramosia di denaro che non si accorgono di avere nelle camerette di casa a porta chiusa figli dalla doppia personalità.

info@scinaro.it

della poesia

Rosanna Bertacchi Monti

Vive a Bergamo, sua città natale, dove è componente del Cenacolo Orobico di Poesia e Accademica dell'Ate-neo di Scienze, Lettere e Arti della sua città. Laureata in lingua e letteratura francese, ha al suo attivo la pubblicazione di una decina di opere poetiche. È vincitrice in numerosi concorsi letterari a livello nazionale e giurato storico del Premio di narrativa "Bergamo". Autrice del romanzo "Il collare", ha composto testi teatrali e pubblicato il monologo in versi "Il sussurro del cormorano". Suoi "Dialoghi" sono stati recitati da Crocchio, Paola Gassman e Ugo Pagliai. Si sono occupati di lei Carlo Bo, Mario Luzi e G. Barberi Squarotti. Interessata al dialogo fra i popoli, ha pubblica-

to "Cavalieri di pace", opera poetica iniziata a Gerusalemme e ultimata ad Assisi e "L'usignolo di Seimeizan", poema in cento haiku scritto nel monastero di dialogo interreligioso di Seimeizan, nel sud del Giappone. Nel maggio 2010 ha portato a compimento "Con tenerezza", opera poetica dedicata alla carismatica figura di padre Matteo Ricci, nel quarto centenario della sua morte. Il prof. Mao Wen ne ha curato la versione integrale in cinese mandarino e nel 2012 il poema "Il sorriso del cielo" incentrato su Gesù che parla a tutti i bambini del mondo, pubblicato anch'esso in italiano e cinese.

È così blu il cielo

So... della gramigna

che insidiosa s'inviscera
fra sasso e sasso a Gerusalemme
a vizzare nella terra che fu ara all'agnello
l'antica semenza del Verbo di pace.

So... del veleno dell'odio
che in brune fratte s'aggruma
dentro le vene delle montagne
a tessere agguati d'infidi scorpioni
nelle notti violate in cui pure la luna
si cela spaurita dentro il burka o il chador.
So... d'infanzia tradite
d'innocenze lordate
di esistenze buttate come "monnezza"
come merci scadute senza valore
di questo e d'altro io so
che umana pietà non mi lascia dire.
Ma oggi... oggi... è così blu il cielo

che sereno si specchia
nelle foglie delle magnolie
scivola sulle scorze delle betulle
s'effonde nell'aria a sciogliere canti
per la scommessa gioiosa
d'un nido fra i rami.
Fiotta nei petti come fosse cascata
di linfa, di luce, d'indicibile pace
che tutto azzurra e tutto rinsera
in una sorta di corale preghiera
che grido è di vita e di speranza
persino qui... fra due vecchiette
in carrozzina
e una ragazza con la stampella
stregata dal volo di una farfalla
in questo giardino di... ospedale.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

Genitori siciliani alla scoperta del nuovo campo di emigrazione

L'onore siciliano a Londra

“Ne siamo orgogliosi, sì orgogliosi!” La mamma di Laura lo dice come in un grido. Con veemenza ne sottolinea l'aggettivo. L'orgoglio, l'onore, fanno parte dei cromosomi della gente



siciliana. Qui lo si sente, a giusta ragione, in una persona pur calma come una convinzione forte. Per una figlia che è partita dal Sud e - nonostante ami una terra che le manca - ha saputo rinascere in terra straniera. A Londra.

Così, dopo mesi di attesa, sono risaliti dal catanese, da un paese alle falde laviche dell'Etna in riva al mare, per ricadere nel calderone multiculturale di una vera metropoli. Precisamente in un vulcano umano di culture, lingue e religioni differenti. Ma sono venuti per ritrovarla. Per vedere con i loro occhi in che mondo lei stessa coltivi delle opportunità di crescita professionale.

Laura, un bel casco bruno di capelli, profilo dolce, sguardo vivo e intelligente, è arrivata in terra inglese quasi un anno fa. Studia e lavora allo stesso tempo, vivendo all'ostello Scalabrini, un'oasi di pace quasi completamente italiana, se non fosse per Alison, la responsabile caraibica

di colore, ma con un fluently italiano. Così, la giovane siciliana ha imparato da Oscar Wilde che “l'esperienza è l'insegnante più difficile: prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione”.

Spesso era andata brevemente all'estero, spinta dai genitori, per un corso di inglese. Ma di ritorno a Catania ripeteva sempre lo stesso ritornello: “Io mi sento una cittadina del mondo!”. Quasi per dire ad alta voce che il paese le stava stretto. “Il malcontento è il primo passo verso il progresso” ricorda qualcuno. E così, appena laureata in Economia, parti. Ne è felicissima, ora. Tuttavia, dopo un duro combattimento degli inizi. “Struggle is my life” (La lotta è la mia vita) potrebbe ripetere con Mandela. Rinascere, costa, anche fino al pianto. Solo, così, si diventa l'orgoglio di una mamma siciliana. “Quelle come me guardano avanti - direbbe con Alda Merini - anche se il cuore rimane

sempre qualche passo indietro”.

In questa manciata di giorni passati assieme, i genitori vi diranno che non si sentono affatto dei turisti. Pur cambiando mondo, hanno la fortuna di scoprire piace-

volmente qualcosa di sconosciuto con una guida di eccezione: la figlia. Sono entrati, in questo modo, nel cuore stesso di una cultura, di una mentalità. E se ne sono quasi innamorati. Perché da noi, come constata un autore “Spesso confondiamo il dovere con ciò che compiono gli altri e non ciò che noi stessi dobbiamo compiere”.

Così, un mattino, si presentano a colazione con gli occhi gonfi dal sonno. E vi raccontano la meraviglia... come una notte passata a teatro! Sono rimasti appesi ai vetri della finestra, per contemplare il lavoro notturno di giganteschi macchinari, nel rifare interamente l'asfalto della strada principale davanti casa, strappando via quello vecchio. E tutto questo in una sola notte! Alle sette, il traffico riprendeva come se nulla fosse accaduto. “Da noi ci vuole una settimana solo per mettere giù la segnaletica dei lavori...” protestava il padre. “E per

mesi ci teniamo delle strade piene di voragini!” incalzava la moglie.

Osservano, guardano, paragonano. Sanno interrogarsi anche sulla nostra civiltà, il nostro stile di vita. “Abbiamo cementificato tutto, costruendo dappertutto in Italia!” lamentano, affascinati dai bei parchi della metropoli e dagli *square* verdi e curatissimi. “Da noi gli spazi pubblici sono trascurati, quasi abbandonati!” In Italia, poi, essi sottolineano il culto per l'auto. “I nostri vicini sono in quattro e hanno quattro macchine! Ma questa non è civiltà...” li senti commentare. Guardano il traffico intenso londinese, nessun clacson, non trovano lo smog che temevano, si godono i bus rossi puntualissimi e frequenti, e sentono la gente ben integrata, sempre disponibile ad aiutare. “Anche da noi si accoglie chi viene - ti precisano - ma non si sa nessuna lingua, non si sa parlare loro. L'inglese è il mondo!” E senti l'orgoglio di abitare per qualche istante il mondo, per davvero. Viene in mente, allora, quel giovane scrittore: “La cosa più difficile a questo mondo? Vivere! Molta gente esiste, ecco tutto”.

Renato Zilio

EDITORIA Dal Vaticano un nuovo progetto editoriale per promuovere il latino

Nasce la rivista *Latinitas*

Promuovere e rilanciare la conoscenza e lo studio della lingua latina nell'era delle nuove tecnologie e dei social network, questo l'obiettivo del Vaticano, che nei giorni scorsi ha annunciato l'uscita del primo numero della nuova serie della rivista semestrale *Latinitas*, a cura della Pontificia Accademia *Latinitatis*. In latino larga parte dei contenuti, i titoli delle sezioni e gli indici del periodico. La serie, edita da Palombi e diretta dal professore Ivano Dionigi, prosegue la storica testata fondata nel 1953, presentandosi ai lettori in una rinnovata veste tipografica. All'interno, spazio anche ad articoli in italiano e nelle principali lingue moderne. Tre le sezioni in cui è articolata la rivista, quella scientifica, quella di letteratura contemporanea e un'ultima, dedicata alla didattica delle

lingue e culture classiche.

A istituire l'*Accademia Latinitatis*, nel novembre 2012, era stato Papa Benedetto XVI, cultore del mondo antico e del patrimonio ciceroniano. Nell'epoca dei digitali nativi, il latino sembra aver riacquisito un ascendente notevole anche sui più giovani, approdando con successo nel mondo dei social network. Uno dei più frequentati è Twitter, in cui *Pontifex*, il profilo di Papa Francesco, è seguito da oltre 180 mila *follower*. Registra un buon numero di utenti anche la versione in latino del sito del Vaticano.

Latinitas è stata presentata alla stampa dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, dal direttore Ivano Dionigi, presidente della Pontificia Accademia e rettore dell'Università di Bologna, e

dallo scrittore e archeologo Valerio Massimo Manfredi. “Non si tratta di un recupero artificioso - ha spiegato Ravasi. La conoscenza della civiltà classica rappresenta un presupposto necessario per la comprensione della società moderna e per la riscoperta della nostra identità”.

“Oggi giorno - si legge nella pagina web di presentazione dell'Accademia - la conoscenza della lingua e della cultura latina è importante per lo studio delle fonti a cui attingono numerose discipline ecclesiastiche quali, ad esempio, la Teologia, la Liturgia, la Patristica ed il Diritto Canonico”.

Alice Palumbo

...segue dalla prima pagina

Prevenire la violenza sulle donne

Alla sottoscrizione del protocollo, che ha conseguito il nulla osta del Ministero dell'Interno che ne ha condiviso i contenuti, erano presenti i rappresentanti del Tribunale e della Procura della Repubblica di Enna, del Tribunale e della Procura dei Minorenni di Caltanissetta, della Provincia Regionale di Enna, dei Comuni della provincia, dell'Università Kore di Enna, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Enna, delle Forze dell'Ordine, dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna, dell'Ordine degli Avvocati di Enna, della Commissione Provinciale Pari Opportuni-

tà e del Centro Antiviolenza di Piazza Armerina.

Il Prefetto durante il suo intervento introduttivo, rivolgendo un pensiero commosso alla giovane Vanessa Scialfa di Enna, vittima di violenza nell'aprile del 2012 ed esprimendo sentimenti di vicinanza alla famiglia che ha accettato l'invito a presenziare alla sottoscrizione del protocollo, ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa importante iniziativa ed, in particolare, i componenti del gruppo di lavoro che hanno collaborato al perfezionamento del testo

del protocollo.

Nel corso dei vari interventi è stata rilevata la portata innovativa del protocollo che si inserisce coerentemente nell'attuale contesto normativo e rappresenta un modello di buona pratica che dà rilievo alla prevenzione, puntando sul cambiamento culturale per incidere sui comportamenti, apprezzandosi da più parti il contributo che, sotto questo aspetto, l'Università Kore di Enna potrà assicurare.

Il Prefetto ha sottolineato, infine, che attraverso il protocollo s'intende rafforzare, per la prima volta in pro-

vincia di Enna, l'esistenza e l'operatività di una rete di sinergica collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte nell'accompagnamento del difficile percorso della donna vittima di violenza.

A conclusione dell'incontro, è stato evidenziato il ruolo della Prefettura che, nell'ambito delle previsioni del protocollo, coordinerà le iniziative previste attraverso l'Osservatorio, costituito dai referenti degli enti sottoscrittori, con compiti conoscitivi e di valutazione del fenomeno della violenza di genere.

Ivan Scinarodo

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Valle dell'Aurora

Da molti anni il Vale do Amanhecer, la “Valle dell'Aurora” è all'attenzione dei sociologi delle religioni brasiliani, in quanto rappresenta un esempio di risacralizzazione di uno spazio intorno a un mito fondatore. Non a caso il grande cantautore brasiliano Caetano Veloso gli ha dedicato una delle sue canzoni più famose, Um Índio. La storia del Vale è legata alla biografia della sua fondatrice, Neiva Zelaya Chaves (1925-1985). Nata nel 1925, Neiva si ritrova vedova e con quattro figli a ventiquattro anni. Lavora prima come fotografa, poi come camionista. Come molti altri brasiliani in cerca di fortuna, nel 1957 arriva a Brasilia per partecipare ai lavori di costruzione della nuova capitale. Qui nel 1958 - secondo i seguaci, all'età particolarmente significativa di trentatré anni, gli anni della vita di Gesù Cristo - comincia a sperimentare visioni, di cui all'inizio non comprende esattamente il significato, tanto che si rivolge a ministri di diverse religioni e anche a psichiatri.

Grazie all'incontro con una medium, Dona Neném, Neiva entra in contatto con le dottrine dello spiritismo brasiliano e nel 1959 le due donne fondano la União Espiritualista Seta Branca (UESB), il cui nome identifica il principale degli spiriti che si manifestano alla stessa Neiva. Radunano un numero sufficiente di seguaci per fondare una comunità a Serra do Ouro, a una settantina di chilometri da Brasilia. Nel 1964, Dona Neném e i suoi seguaci si separano da Neiva, il cui insegnamento sta ormai assumendo tratti originali rispetto allo spiritismo brasiliano classico cui Neném rimane legata. Neiva si trasferisce nell'antica Fazenda Mestre d'Armas, espropriata dal governo e che è trasformata nel Vale do Amanhecer.

Nel frattempo, nel 1965, si è verificato l'incontro decisivo fra Neiva e Mário Sassi (1921-1994), un dirigente dell'ufficio delle pubbliche relazioni dell'Università di Brasilia che era stato esponente del movimento cattolico - in Brasile, su posizioni particolarmente progressiste - JOC (Gioventù Operaia Cristiana). Nel 1967 Sassi lascia la moglie, una sociologa, e i cinque figli e nel 1968 inizia una lunga convivenza con Neiva che trasforma di fatto il movimento in uno a doppia guida, carismatica e burocratica. È solo Neiva che riceve i messaggi fondamentali per il gruppo, ma è Sassi a interpretarli e ad assicurare la guida organizzativa della comunità, che cresce molto rapidamente. Nel 1975 un tempio di pietra sostituisce l'originario edificio di legno, e nel 1976 è inaugurata intorno a un lago artificiale la complessa struttura simbolica denominata Estrela Candente (“Stella ardente”), che opera come “portale della disintegrazione” perché, attraverso appositi rituali, permette di disintegrare le energie negative del cosmo. Vi s'incontrano immagini e spiriti che vengono dallo spiritismo kardecista, dal cristianesimo, dai culti dei dischi volanti e anche dal folklore ziganò. Neiva muore nel 1985 lasciando un gruppo di dirigenti di cui fa parte il compagno della defunta fondatrice, Mario Sassi. Nel 1992 sorge però un conflitto fra Mario Sassi e gli altri dirigenti su una questione di rilievo non secondario. La tesi di Sassi è sconfitta, il che lo porta a separarsi dalla UESB fondando un Ordem Universal dos Grandes Iniciados. La popolazione del Vale negli anni 2000 supera i ventimila abitanti.

Il Vale si presenta come un “ordine spiritista cristiano” in quanto i vari spiriti che si manifestano, anche quando appaiono sotto altre forme, sono reincarnazioni di personaggi della storia cristiana e nello stesso tempo il Vale si proclama una forma compiuta di cristianesimo per il Terzo Millennio, dove la croce - simbolo della sofferenza - sarà sostituita progressivamente dall'ellisse, simbolo di guarigione, di energia e di pace. Il Vale ha a lungo operato con una certa riservatezza, ma oggi una nuova dirigenza ha deciso di rendersi più accessibile ai media e di lavorare per una più ampia diffusione dell'opera anche al di fuori del Brasile. Oggi il movimento ha circa cinquecentomila aderenti in Brasile con 612 templi, e dodici templi all'estero: Portogallo, Germania, Giappone, Stati Uniti, Ecuador, Uruguay, Bolivia. Comincia a essere conosciuto anche in Italia.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 13 novembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato is	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------------	--	--